

ANALISI

Anche i rating danno forza alla democrazia

SPINTA «DAL BASSO»

Un sistema compiuto di partecipazione richiede un impegno di controllo e proposte da parte dei cittadini

L'OBIETTIVO

Un quadro finanziario comprensibile e aperto è un esercizio cruciale per un'amministrazione di qualità

di Franco Locatelli

È vero che la campagna elettorale in corso invade le case di tutti noi e monopolizza le pagine dei giornali e le trasmissioni radiofoniche e televisive, ma togliamoci dalla testa l'idea che la democrazia si esaurisca nella partecipazione al voto ogni cinque anni. Una democrazia compiuta è ben altro e richiede un impegno costante di informazione, controllo, denun-

cia, protesta e proposta di tutti i cittadini per spronare le istituzioni a dare il meglio di sé nell'interesse di tutti. Proprio per questo l'iniziativa assunta dalla Fondazione Civicum sulla chiarezza e trasparenza dei bilanci dei Comuni italiani merita un plauso sincero perché è un esempio di sensibilità e di impegno civico sempre più rari. L'idea di confrontare il modo in cui i nostri Comuni redigono i bilanci e li comunicano e quella di compararli alle migliori pratiche internazionali non sono un semplice esercizio contabile ma un modo concreto di chiedere conto agli amministratori comunali di quello che hanno fatto e di quello che non hanno voluto o saputo fare. In un periodo di finanza pubblica difficile e di federalismo più o meno strisciante, occorre cominciare a guardare molto da vicino i bilanci finora inaccessibili dei Comuni e quelli, non sempre comprensibili, delle aziende da essi controllate e va giudicata altamente meritoria l'opera di

chi punta a stimolare una trasparenza pubblica non fine a se stessa ma volta ad illuminare i cittadini su cosa fanno i loro Comuni e quali risultati ottengono ma a consuntivo e non semplicemente a preventivo dove valgono spesso vaghe promesse.

I risultati del check up non sono consolanti perché i 22 Comuni italiani del campione sono ancora lontani dalle migliori esperienze internazionali, solo tre presentano bilanci abbastanza buoni, la maggior parte deve ancora migliorare e poco meno di un terzo dei Comuni è largamente carente. E non è casuale che, lungi da ogni miope campanilismo, sotto il profilo della chiarezza dei bilanci i Comuni del Nord siano mediamente più efficienti di quelli del Sud come stupefacente è il fatto che praticamente nessun Comune dia conto del proprio sistema di governance e controllo interno.

Questa situazione offre però lo spunto per due annota-

zioni di qualche rilievo. In primo luogo dimostra quanto utile e necessaria sia la pressione della società civile organizzata perché i Comuni imparino a considerare la trasparenza nei conti di casa non come un fastidio o un orpello ma come un esercizio essenziale di buona amministrazione e di vera democrazia. La seconda considerazione che sembra di poter fare è che d'ora in poi e in presenza di un giudice severo ma imparziale e incalzante come può risultare Civicum l'insufficiente chiarezza dei bilanci dei Comuni è presumibilmente destinata a ridursi nel tempo. Nessuna conquista democratica è gratis e bisognerà armarsi di pazienza e di buona volontà ma ne vale la pena perché anche negli aspetti che possono sembrare minori, come la presentazione e la leggibilità di un bilancio comunale, è in realtà in gioco la qualità della pubblica amministrazione e, alla fin fine, la qualità della vita di tutti noi.

